

**Tangenti
Signorile
attacca
i giornali**

BARI. L'arresto di un mio collaboratore a pochi giorni dal voto - ha detto ieri l'ex ministro dei Trasporti Claudio Signorile, in un'intervista alla rete regionale Puglia di "Canale 5" - ha determinato una forte degenerazione dello scontro politico, almeno nel collegio dove era candidato. La questione morale è rischiosa nelle sue forme giuriste ma anche qualche volta lunghistiche. Sono tra coloro che ritengono fondamentale il problema della trasparenza e della pulizia. Problema che riguarderebbe, secondo l'ex ministro, non solo l'amministrazione e la sua gestione, ma anche l'informazione, specie quando concerne l'attività di grandi e importanti poteri dello Stato come la magistratura.

Signorile ha poi raccontato di aver esaminato le carte che riguardano il caso dell'aeroporto di Venezia. Il suo segretario Rocco Trane, secondo l'accusa, avrebbe ricevuto tangenti per l'assegnazione degli appalti. «Questa pratica - ha detto Signorile - è stata portata a termine negli ambienti degli uffici ministeriali, del gabinetto, della direzione generale e della direzione civile, in un mese e quattordici giorni. Cioè dal 7 ottobre al 21 novembre. Se questi sono termini che possono dare addito a forme speculative e di intervento, chiamiamoli così, ricattatorio da parte di un funzionario della pubblica amministrazione, io sono allibito. Ripeto, ho guardato attentamente questa pratica ed ho avuto visibilmente un itinerario rapido, trasparente, efficace. Ecco perché nel modo in cui è scoppiata questa storia c'è qualcosa di poco chiaro». L'ex ministro ha poi attaccato la stampa per le «stranizzazioni». «Basta leggere i giornali di questi giorni, ha detto, e una cosa vergognosa».

**L'inchiesta di Genova
Documenti sequestrati
dalla Finanza fanno entrare
«Aliblu» nella vicenda**

**Da Venezia testimone misterioso
Sa tutto sul «Marco Polo»?**

Dopo l'arresto di Rocco Trane, sullo scenario dell'inchiesta irrompe «Aliblu», la compagnia aerea privata del cavaliere del lavoro Eugenio Buontempo. Per tutta la mattinata di ieri interrogato dai giudici un misterioso testimone, arrivato dal Veneto, al vaglio dei giudici, almeno cinquanta gli episodi «sospetti» che non sono tutti riconducibili alla vicenda che ha portato in carcere il segretario di Signorile.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. «Adesso arriva Aliblu». La pubblicità campeggia elegante a doppia pagina su un settimanale economico in edicola in questi giorni, e presenta ai lettori «la nuova Compagnia Aerea pronta a portarvi in tante città», quindi precisa che si tratta di collegamenti rapidi e non stop, interregionali, tipo Brindisi-Catania, ma anche internazionali, tipo Napoli-Marsiglia o Milano-Hannover. Ad eccezione di tre, tutti voli operati per conto dell'Alitalia, che mette a disposizione di Aliblu i servizi di commercializzazione, mentre l'Alit provides ai servizi di manutenzione.

Di Aliblu parlano anche alcuni dei documenti sequestrati a Roma dalla Guardia di finanza nell'ambito dell'inchiesta della magistratura genovese sui «appalti d'oro» del ministero dei Trasporti. Lo hanno ammesso, parlando ieri con i giornalisti, il procuratore capo Gennaro Calabrese De

no anche nelle cronache della clamorosa inchiesta sugli «appalti d'oro» del ministero dei trasporti. Venerdì scorso quando l'avvocato Rocco Trane, candidato socialista alla Camera e segretario particolare dell'ex ministro dei Trasporti Claudio Signorile, venne arrestato a Brindisi, era appena sceso da un aereo privato: gentile concessione, si era scoperto, del cavalier Buontempo.

Ma il nome del cavalier Buontempo figura anche sulle carte del fascicolo giudiziario genovese? «Allo stato no», dichiara ieri il dottor Calabrese De Feo, precisando, come abbiamo detto, che alcune carte, allo stato, si limitano a parlare di Aliblu.

Fratanto l'istruttoria dei sostituti Pellegri e Terrie prosegue alacremente. Per l'intera mattinata di ieri è stato sentito un testimone misteriosissimo, dal cui anonimato vigliava un folto gruppo di inflessibili finanzieri in borghese. I giornalisti sono riusciti soltanto a intravedere un esile signore di mezza età, occhiali d'oro e completo grigio che fuggiva correndo lungo i corridoi della Procura e cercava di nascondere il viso con una copia del Gazzettino di Venezia.

Con l'unico indizio del quotidiano-schermo, l'unica deduzione possibile era che si trattasse di persona chiamata a testimoniare sulle vicende

**Gli appalti d'oro
La Procura al lavoro
su una cinquantina di casi
Diversi i colpevoli**

**Eugenio Buontempo
«Io sono fiero
dell'amicizia
di Rocco Trane»**

NAPOLI. «L'amicizia non è un reato ed io sono fiero di essere amico di Claudio Signorile e di Rocco Trane».

Eugenio Buontempo risponde al telefono cordiale ma con una punta di malcelato fastidio. Lo abbiamo rintracciato a Roma, a casa della sorella Graziella Lonardi, animatrice di uno dei salotti più famosi della Capitale.

Cavalier Buontempo, i magistrati genovesi hanno fatto sapere di aver sequestrato documenti che riguardano anche l'Aliblu, la sua compagnia aerea.

«Sono tranquillissimo. Se i magistrati hanno voglia di indagare lo facciamo pure. La nascita dell'Aliblu è avvenuta alla luce del sole: nella società c'è addirittura l'Alitalia con un dieci per cento del pacchetto azionario. E poi non si tratta di una concessione, come voi giornalisti state scrivendo, ma di una licenza in

piena regola». Lei pensa di avere un chiarimento con i magistrati genovesi?

«E perché mai. Non ho ricevuto neppure una comunicazione giudiziaria, nulla di nulla. E poi guardi, in questi anni nessuna mia impresa ha mai ottenuto un appalto dal ministero dei Trasporti, mai svolti lavori aeroportuali».

Però lei è un grande amico di Signorile e dello stesso Trane il quale al momento dell'arresto viaggiava su un suo jet.

«Lo scrivo, non rinnego affatto questa amicizia, anzi ne sono onorato. C'è un clima di caccia alle streghe insopportabile».

Come è, in verità, che lei sia socio in affari con Trane; l'avvocato pugliese sarebbe proprietario anche di una quota delle azioni dell'Aliblu.

«È una sciocchezza! Io controllo il 60% dell'Aliblu attraverso una mia società, l'Aero-leasing...».

E neppure dietro quest'altra sigla è presente Trane?

«No, lo smentisco».

Eppure da qualche giorno i riflettori sono puntati su di lei, come se lo spiega?

«Circolano tante voci... Se uno volesse dare importanza a tutte... Lunedì sera avevano detto perfino che ero stato arrestato! Invece sono qui, al telefono con lei, pronto a rispondere a tutte le domande».



Rocco Trane

**500 lire
per celebrare
la famiglia**

In arrivo una nuova moneta d'argento da 500 lire: celebrerà la famiglia italiana. È già alla firma il decreto che ne autorizza la coniazione. La moneta, destinata ai collezionisti, riprodurrà le fattezze di una ragazza fiorentina di 17 anni. È Francesca Scatolini, vincitrice del concorso indetto dalla trasmissione tv «Uno Mattina». Il volto è stato scelto tra le settimila foto pervenute alla redazione della trasmissione.

**Scoperte
mura
puniche
a Marsala**

Resti di mura puniche assai ben conservate del III secolo a.C., delimitanti la cinta urbana, sono stati scoperti nel riporto «Porticella» in pieno centro storico a Marsala. Di particolare valore, una torre contigua ad un fossato, oltre il quale è stata localizzata un'area che farebbe presupporre l'esistenza di un impianto industriale, probabilmente una fonderia. Gli esperti della Sovrintendenza ai beni culturali di Trapani, che gestisce la campagna di scavi, hanno inoltre individuato, sovrapposte alle testimonianze cartaginesi, tracce di una civiltà araba, risalente al mille dopo Cristo, fornita di un consistente corredo di ceramiche smaltate.

**Picchio
l'alunno:
arresti
domiciliari**

chiesto il suo difensore. Il bambino sarà sottoposto a perizia medica, al fine di appurare se è stato percosso anche «con il tacco delle scarpe». In difesa della collega, gli insegnanti della scuola «Croce e Misericordia», dove è avvenuto il fatto, hanno firmato un documento, per affermare che l'episodio avrebbe dovuto trovare «giusta soluzione nell'ambito dell'ordinamento scolastico». Il piccolo Fabio era stato picchiato perché sorpreso a scrivere un biglietto pieno di «brutte cose».

**Continua
la «spaghetti
war» di Fara**

La ormai famosa «spaghetti war» - guerra degli spaghetti - che vede opposti in campo i due massimi produttori pastai di Fara San Martino in Abruzzo, la De Cecco e la Del Verde, ha fatto un passo avanti. Il pretore di Vasto ha infatti inviato una comunicazione giudiziaria ai De Cecco per non avere ubbidito ad una ingiunzione emessa dal giudice in loro confronti l'ottobre scorso. I De Cecco erano stati diffidati dal reclamizzare i loro pregiati prodotti, utilizzando lo slogan «La vera pasta di Fara», ma non si erano dati per inteso. La prima udienza del maxiscontro si avrà fra poco.

**Mille km
tra Italia
e Francia
per un rene**

mercante di Finale Ligure, degente all'ospedale di Lione in attesa dell'operazione. Domenica arriva il via libera da un ospedale di Milano per il trasporto del rene: preso in consegna da un'ambulanza della Croce bianca di Albenga, viene portato a periferia a Lione. Ma l'ospedale francese dichiara di non poter eseguire il trapianto per via di una serie di formalità burocratiche (esami non effettuati) e quindi l'autoambulanza, con rene e malato a bordo, torna precipitosamente sui suoi passi, sino a Milano. E qui, dopo 24 ore, il prezioso organo viene felicemente trapiantato.

**Miracolosa
«slot-machine»
a Sanremo**

gazzo di Arma di Taggia, 23 anni e disoccupato. «All'improvviso ho sentito suonare tanti campanellini e ho creduto che la «slot» si fosse guastata». Macché, erano soldi che venivano giù come cani e gatti. La vincita è stata realizzata ad una delle due macchinette collegate con il «jack pot», cioè il montepremi costituito dalla percentuale trattenuta sugli incassi di tutte le altre «slot-machine». L'ammontare viene continuamente indicato da un tabellone elettronico nella sala dei giochi americani. È la prima volta, dal 23 dicembre scorso (giorno in cui cominciarono a funzionare le «slot» al casinò di Sanremo) che viene conseguita una vincita tanto alta: il montepremi incassato dal ragazzo «resisteva» da oltre un mese.

MARIA R. CALDERONI

**Fugge e nasconde
la figlia
in una valigia**

MESSINA. La fuga da Monaco di Baviera fino a San Pietro Patti, un piccolo comune del Messinese, portando con sé la figlia di solo 18 mesi. Per non avere note al posto di frontiera ha nascosto la piccola in una grande valigia piggia su un sedile anteriore della vettura. Protagonista della fuga-rapimento Giuseppe Pantano, di 32 anni, e la piccola Daniela, portata dalla Germania in Italia all'insaputa della madre, Kristine Lederer, di 25 anni.

Una volta arrivato al paese, l'uomo si è recato dai carabinieri ed ha raccontato la vicenda nei suoi particolari. Contemporaneamente il suo avvocato, Franco Barbera si è rivolto al Tribunale sollecitando l'affidamento al padre della piccola, che ha la doppia nazionalità.

Per giustificare la sua fuga-rapimento, Giuseppe Pantano

**Polemiche a Mantova. Gli insegnanti del ragazzo criticano il parroco
Handicappato? Non può fare
la prima comunione con gli altri**

È successo a pochi chilometri da Mantova. Un ragazzo di sedici anni, cerebroleso, non ha potuto ricevere la prima comunione con gli altri; dovrà attendere un'altra data. Il giovane aveva appena ottenuto la licenza di scuola media, dopo aver fatto registrare considerevoli miglioramenti. Ma il parroco lo ha lasciato fuori dalla porta. Assai critiche le reazioni del preside e degli insegnanti.

FIORENZA CARIOLA

MANTOVA. Doveva ricevere la sua prima comunione con gli altri bambini del paese. Invece Gianni Gemelli, un ragazzo cardiopatico e cerebroleso di 16 anni, dovrà aspettare ancora. Per gli altri la cerimonia si è svolta domenica scorsa, per lui e per un'altra persona handicappata l'appuntamento religioso è stato spostato di due settimane. Se vogliono ricevere il sacramento la chiesa è aperta per loro domenica 28 giugno.

L'episodio è accaduto qualche giorno fa a pochi chilometri da Mantova. La vittima della grave discriminazione abita in una piccola frazione di Marcaria, la parrocchia di appartenenza è quella di Romanore. Domenica il gruppo era formato da più di venti ragazzi, ma Gianni non c'era. La sua assenza non è passata in sordina. Le proteste non sono mancate, a partire dagli insegnanti e dal preside della scuola media di Buscoido,

che Gianni frequenta da tre anni. Quest'anno aveva ottenuto la licenza ed aveva superato l'esame per continuare l'attività educativa in una scuola cittadina. Secondo l'insegnante di sostegno che ha seguito il suo caso da vicino, il ragazzo è riuscito, grazie al buon lavoro svolto, a recuperare in parte le capacità di base.

«È stato uno smacco - commenta il preside della scuola media Giovanni Perino - Per questo episodio ho provato un'enorme delusione e tanto stupore. È un fatto che va denunciato perché è il segno della difficoltà che ancora incontra l'affermazione della cultura dell'handicap, che tra l'altro è sancita dalle leggi. Non possiamo consentire che istituzioni come la Chiesa ignorino le leggi dello Stato». Anche l'insegnante di sostegno

la scorsa settimana aveva fatto di tutto per convincere il parroco e la famiglia a recedere dalla loro posizione. Ma non c'è stato niente da fare. Cosa risponde alle accuse il parroco di Romanore, don Angelo Masini? «Non lo chiedo a me - risponde dall'altro capo del telefono - lo chiedo alla famiglia. In ogni caso non mi sembra un atto ingiustificato, sono faccende personali che non riguardano né gli insegnanti, né i giornalisti. Non mi chiedo altro». Sullo sfondo, la famiglia di Gianni preferisce mantenersi in disparte. I due genitori, casalinga lei, dipendente di un allevamento di suini lui, non sono usciti, almeno per ora, allo scoperto. Vivono in affitto in un ex asilo di proprietà del parroco, e, a quanto pare, evitano ogni protesta perché potrebbero rischiare un giorno di venire sfrattati.

**Ambrosiano
De Benedetti
ingiuriò
i commissari?**

MILANO. Le pretese avanzate dai liquidatori del Banco Ambrosiano nei confronti di Carlo De Benedetti per gli ottanta miliardi con i quali se ne uscì dal consiglio d'amministrazione ha avuto un piccolo strascico pretorile: all'annuncio dell'iniziativa dei tre commissari Gerini, Spreafico e Martinelli l'ingegnere rispose con una lettera dai toni pesanti, anzi ingiuriosi, a giudizio dei destinatari. I quali replicarono immediatamente con una formale denuncia per oltraggio a pubblico ufficiale (questa è la loro veste in quanto commissari liquidatori). De Benedetti si è già presentato al pretore Pier Luigi Stolfi per dare spiegazione di quei toni troppo accesi. La causa si concluderà probabilmente a settembre.

**Lunga milizia
Antonello
Trombadori
compie
70 anni**

Il compagno Antonello Trombadori compie oggi 70 anni. La sua lunga milizia di antifascista e di comunista copre mezzo secolo di lotte e di impegno politico e culturale. Attivo nel movimento studentesco romano già negli ultimi anni Trenta, entra nel partito nel '40. Viene arrestato nel '41 e confinato. Dal '43 organizza e dirige i Gap a Roma. Nuovamente arrestato, viene rinchiuso in via Tasso. Inviato ai lavori forzati, evade e riprende la lotta. Dopo la liberazione ricopre numerosi incarichi di partito. Con Carlo Salinari fonda e dirige «Il Contemporaneo». È stato membro del Comitato centrale del Pci, parlamentare, consigliere comunale di Roma. È decorato di medaglia d'argento della Resistenza. Ad Antonello Trombadori giungono gli auguri fraterni dei compagni dell'«Unità».

**«Piccoli volle
Ciro Cirillo libero»**

BOLOGNA. Il difensore di Pazienza smentisce. Il Resto del Carlino annuncia da Napoli un nuovo mandato di cattura per il sequestro Cirillo, ma il legale dice che non è vero, che ha già parlato con il suo cliente, che gli ha detto che non sa niente. Del sequestro Cirillo, peraltro, nell'aula della Corte d'assise di Bologna, dove si celebra il processo per la strage del 2 agosto '80, se ne è parlato parecchio, durante la lunga maratona dell'interrogatorio dell'ex creatore del Supersismi.

Pazienza c'è tornato sopra chiamando in causa l'on. Flaminio Piccoli. Ma le notizie non sarebbero quelle riferite dal giornale emiliano. Ciò non significa che il Pazienza non risulti coinvolto in quella torbida faccenda anche da un punto di vista giudiziario. Estorsione è l'accusa in comune con Cutolo e altri.

«La storia della liberazione di Cirillo - ha detto Pazienza - è nata quando l'on. Flaminio Piccoli mi chiese di interessarmene». A sua volta il generale Santovito, direttore del Sismi, gli aveva detto che la liberazione dell'assessore, ritenuta sicura, era invece diventata problematica. Pazienza chiese di attivare il superasse, ottenendo il consenso del suo superiore, a patto però che tutta l'operazione fosse mantenuta rigorosamente segreta.

Che cosa fece, dunque, Pazienza? Ricorse ad Alvaro Giardili (che successivamente sarà ricompensato con 50 milioni) per farsi presentare Vincenzo Casillo, col quale, a suo dire, parlò per una quarantina di minuti. Chi era Casillo? Uno che, tanto per cambiare, morì morto ammazzato, e che in quel periodo era il

Per la vicenda Cirillo-Flaminio Piccoli-Francesco Pazienza, non c'è, per ora, un mandato di cattura anche per il «accendiere». Per il boss Raffaele Cutolo i giudici di Napoli, invece, hanno emesso un mandato di cattura con l'imputazione di estorsione aggravata, minacce e falso. È stato comun-

que Pazienza, nei giorni scorsi, dopo averlo davanti ai giudici del processo per la strage di Bologna, a spiegare che fu proprio Flaminio Piccoli a chiederne il suo intervento e quello del Supersismi perché Cirillo venisse liberato ad ogni costo. Anche prendendo contatti con la nuova camorra di Cutolo.

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI



Francesco Pazienza



Raffaele Cutolo

**A macchia d'olio lo scandalo
La solita truffa all'Aima
Sono almeno trentacinque
i produttori coinvolti**

CATANZARO. Lo scandalo della truffa all'Aima si allarga a macchia d'olio. Il centro è in Calabria ma i tentacoli arrivano in Puglia e Lombardia. Altri arresti si sarebbero aggiunti ai 5 già eseguiti dalla Finanza. Le comunicazioni giudiziarie sono, ora, diventate 35. Secondo gli inquirenti, al centro della truffa vi sarebbe Francesco Coluccio, amministratore della Ica-Jonica di Sameri Cricchi, in provincia di Catanzaro. Un'azienda che si occupa di acquisto e trasformazione di prodotti agricoli. Coluccio è stato arrestato a Roma dove è interessato ad un'altra azienda. Accidentalissimo nei palazzi del potere democristiano interessati all'agricoltura, era già finito in carcere per storie di truffa all'Aima. Fino a quel momento la Cassa di Risparmio, senza battere ciglio, aveva continuato a prestargli quattrini fino alla bella cifra, lira più lira me-

no, di venti miliardi, ora andati in «sofferenza». In galera è anche finito il direttore dell'Ica-Jonica, Carlo Contursi. A Foggia, le manette sono scattate per Rocco Tiso, titolare della Sud-Apo che ha documentato false forniture di prodotti agricoli a favore dell'Ica. A Milano e Cosenza sono stati arrestati Domenico Rinaldi e Giovambattista Longo, amministratore della Loris, una società che opera nei «Mercati Generali» di Milano.

Complesso il meccanismo truffaldino messo a punto. La Cee autorizza le aziende che trasformano i prodotti a pagare un certo prezzo ai produttori. In un secondo tempo gli industriali trasformatori vengono rimborsati dalla Comunità. L'Ica faceva risultare di aver lavorato quantitativi di molto superiori a quelli che in realtà trattava. Il giro avrebbe tentato qualcosa come una ventina di miliardi.